



DOMANI LA CERIMONIA

Laurea ad honorem, Boltanski: «Vi racconto la mia Bologna»

A PAG. 22

L'INTERVISTA CHRISTIAN BOLTANSKI DOMANI RICEVE LA LAUREA AD HONOREM

«I miei Pentimenti, la nostra memoria»

di CESARE SUGHI

C'È anche Bologna, e ai primi posti, nel destino di Christian Boltanski, il 74enne maestro francese, che alle 16.30 di domani riceverà, nell'aula magna di Santa Lucia la laurea honoris causa in Scienze storiche e orientalistiche (materia lievemente insolita per chi da oltre cinquant'anni è uno degli artisti più famosi del mondo). Alla vigilia della cerimonia, Boltanski, docente alla Scuola superiore di Belle Arti di Parigi, che alla fine degli anni '60 lasciò la pittura praticata da autodidatta per dedicarsi a opere totali, installazioni fatte di fotografie, di vecchi vestiti, di panni, di materiali di riciclo come cartoni, lampadine, candele, racconta di sé, della sua poetica, della nostra città, dei suoi progetti.

Professor Boltanski, come nacque il suo legame con Bologna?

«Capitò che Danilo Eccher, allora direttore della GAM, mi invitasse a pensare a una mostra per Villa delle Rose. Così, nel 1997, nacque *Pentimenti*, la mia prima esposizione italiana».

Il suo lavoro sotto le Due Torri

si intensificò nel 2007 con 'A proposito di Ustica', la straordinaria installazione basata sul recupero dei resti del DC9 abbattuto il 27 giugno 1980 con 81 morti...

«In un primo momento volevo rifiutare, poi l'insistenza di Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei familiari, e l'inaugurazione di un Museo per la Memoria della strage mi convinsero. Ma fu un lavoro difficile, quel massacro che ferì tutto il mondo era profondamente legato alla mia storia».

C'entrava la Shoah, la cui scoperta è stato per lei un trauma così drammatico?

«Non facciamo confronti. Al fondo dell'esistenza c'è sempre un trauma, per molti quello della nascita, ad esempio. Per me è stata la Shoah, di cui fu vittima anche mio padre».

Che cosa ha provato alla notizia della laurea ad honorem?

«Sono fiero, onorato, Bologna è una città che mi comunica autenticità, impegno sociale (cosa rara in una località ricca), come ho constatato con il progetto speciale del Comune di cui sono stato protagonista nel 2017. Ma, con tutto il rispetto, le decorazioni e i premi non sono cose che riguardino gli artisti. Certo non sto preparando per do-

mani nessuna lectio ufficiale».

Perché uno dei temi dominanti della sua ricerca è la memoria?

«Nel 1969, abbandonando tele e colori, pubblicai un libretto dal titolo *Recherche e présentation de tout ce qui reste de mon enfance* e contemporaneamente cominciai a costruire delle installazioni con delle scatole di latta, quelle dei biscotti. Volevo dire, in quel momento, che di fronte alla morte ineluttabile, orribile, bisogna conservare anche ciò che vi è di più piccolo, il minimo frammento della propria vita».

E come farlo diventare un patrimonio collettivo?

«Vede, io penso all'artista come a qualcuno che abbia al posto della faccia uno specchio dove si riflettono i volti di tutti, con le loro memorie, con il loro vissuto».

Sbaglierei dicendo: l'arte in lotta con l'irreversibilità del tempo?

«Per esprimersi correttamente occorrerebbe aggiungere che questa lotta si conclude sempre con uno scacco, con una sconfitta, l'oblio vincerà sempre la durata del ricordo. Io ho registrato oltre 70mila battiti del cuore di persone d'ogni tipo, e li ho raccolti sull'isola giapponese di Teshima, negli Archives du Coeur, chi va laggiù può ascoltare quei battiti cardiaci e registrare il suo. È un modo per allontanare la morte e il silenzio che gelano i cuori».



Peso: 1-3%,58-53%



A che cosa sta lavorando?
«A una mostra a Shangai tra una quindicina di giorni e a un nuovo progetto a Gerusalemme».

© FOTOGRAFIA ASSOCIATI

L'ARTISTA

«Al posto della faccia ha uno specchio dove si riflettono i volti e il vissuto di tutti»



Christian Boltanski
al Giuriolo
e al Museo della
Memoria di Ustica.
Nel tondo, la sua
installazione
"Ultima"
all'Arena del Sole



MUSEO DI USTICA

«All'inizio volevo rifiutare: quel massacro era legato in qualche modo alla mia storia»



Peso: 1-3%,58-53%